

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettore non affrancato non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Il Giornale di Udine apre l'associazione per l'ultimo trimestre dell'anno.

Come venne annunciato, dopo l'Otello pubblicherà questo autunno altri racconti e comincerà subito da quello intitolato **La moglie di Putifarre** di Romolo Romei.

Oltre agli altri annunziati, cioè il **Fiore delle Alpi** tradotto dall'inglese, la **Povaretta**, il **Romito del Monte Cavallo**, pubblicherà anche **Quesito d'amore**, racconto della **Signora Giovanna**, del quale pure la Redazione acquistò il manoscritto.

Raccomandiamo di nuovo agli onorevoli Soci ed altri che hanno conti da saldare a mettersi in regola colla Amministrazione.

Udine, 24 settembre.

Le accoglienze splendide, entusiastiche fatte al Re Vittorio Emanuele prima a Vienna e oggi a Berlino hanno fatto perder la bussola alla stampa francese, in cui si verifica adesso uno strano scombussolamento d'idee. Il *Courrier de Paris*, per esempio, afferma che il Re d'Italia è andato a Berlino per firmare un trattato colla Germania a cui farà adesione anche l'Austria. « Il trattato, sono parole del *Courrier*, è il seguente: 1.° Garanzia reciproca per qualunque circostanza dell'integrità di ciascuno degli Stati, e dei loro diritti; 2.° Alleanza offensiva e difensiva dei tre Stati, in caso di conflitto europeo; 3.° Disarmo generale dei tre Stati, ed immediatamente combinato con le esigenze dell'organizzazione di ciascun paese. » L'*Assemblée Nationale* cammina per una altra via. « Si sa (dice il foglio della maggioranza dell'Assemblea) oggi in una maniera positiva che il viaggio a Berlino del re Vittorio Emanuele è una dimostrazione organizzata dal gabinetto, sotto la pressione del partito rivoluzionario, ond'agire sull'opinione pubblica in Francia, e sull'Assemblea nel disegno d'impedire la proclamazione della monarchia. Questa manovra non riuscirà. » La stampa francese continua adunque a perdersi in conghietture che la conducono più o meno lontano dal vero e che cadrebbero tutte ov'essa volesse soltanto riflettere che l'accordo dell'Europa centrale non può avere altro che uno scopo pacifico e non già dei progetti aggressivi e d'inframmettenza nelle cose degli altri e che questo accordo non ha bisogno di trattati formali, risultando dalle circostanze politiche create dagli ultimi avvenimenti.

Si sa che pel 12 ottobre quattro dipartimenti francesi sono chiamati ad eleggere il loro rappresentante all'Assemblea. Questa misura, del resto prevista, suscita i lamenti della stampa repubblicana. « Chiamare il suffragio universale a votare in quattro o cinque dipartimenti mentre ci sono quattordici o quindici deputati morti o dimissionari, è sconsigliare, scrive la *République Française*, che si teme il giudizio del paese, che si conosce la volontà della Francia e che si ha intenzione di resistere, servendosi contro essa di tutti i mezzi cui possono fornire il possesso del potere e l'abuso della legalità. » In quanto ai candidati che si presentano a quei

collegi, si sa che il conte di Remusat è disposto ad accettare il mandato di Tolosa offertogli da tutte le frazioni liberali; il suo antagonista è il bonapartista Niel, nipote del defunto maresciallo. In Puy de Dôme e Nievre i bonapartisti propugnano per candidati Mège e Gillois, che sono appoggiati da tutti i monarchici. I fusionisti non si azzardano di contrapporre candidati propri ai repubblicani; la lotta elettorale si combatterà adunque fra repubblicani e bonapartisti.

A proposito di fusionisti, oggi il telegrafo ci rende conto di un nuovo colloquio avvenuto a Frosdorf tra lo Chambord e due rappresentanti del partito legittimista. Lo Chambord comincia a mostrarsi più arrendente e conciliante che per lo passato, come i lettori vedranno dal telegramma abbastanza esteso che pubblichiamo più avanti. Lasciando da parte ciò che nella risposta dello Chambord, riguarda la politica interna, vogliamo però rilevare come anche in questa occasione egli abbia insistito nel dire che la politica della Francia dev'essere una politica di pace e di raccoglimento e che egli non potrebbe impegnare i destini della nazione per una causa non sua, per quanto sia sacra. Nuovo avviso a clericali che sperano in una crociata capitanata da Enrico V. Una circostanza da notarsi si è la premura della telegrafia ufficiale francese nel tranquillare l'Europa sulla politica estera dello Chambord. Ciò mostra che l'attuale governo si associa più o meno apertamente ai tentativi di restaurazione. Vedremo cosa risponderanno i ministri all'interpellanza che i repubblicani della Commissione permanente intendono muovere ad essi circa la loro condotta eventuale riguardo alla fusione.

Il corrispondente spagnuolo dell'*Osservatore Triestino* riferisce che Serrano, Topete e tutti gli altri « eroi d'Alcolea » sono arrivati a Madrid. Quel corrispondente attribuisce loro il progetto di tentar di ristabilire la monarchia, rappresentata da Don Alfonso; ma pensa che, in simil caso, essi hanno scelto molto male il loro momento. Come, egli dice, si farà accettare Don Alfonso ai federali di Cartagena ed ai carlisti del Settentrione? Come mai, combattendo questi partiti a nome della Repubblica, se si arriva a vincerli, si potrà indurre i vincitori a rinunciare ai benefici del trionfo a pro della monarchia? Come potersi domandare alla nazione di sobbarcarsi agli estremi sacrifici, per far risalire in onore e potere Serrano e consorti? Il partito alfonsista, se viene a pescare in acqua torbida colse male il momento; egli non riuscirà con i suoi intrighi, che a seminar la divisione, paralizzando l'azione già cotanto debole del governo ed a rovinare per sempre la sua causa. Gli elementi d'una ristorazione non esistono più, essendosi dispersi. Il corpo d'artiglieria, pria che fosse disciolto, se avessero saputo servirsene, bastava da sé a rialzare il trono; ora gli ufficiali di questo corpo abbandonarono in parte il servizio e molti di essi sono passati ai carlisti. Pare peraltro che quel corrispondente s'inganni nell'attribuire ai personaggi summentovati l'accennato progetto, dacché un dispaccio pretende ch'essi tengono conferenze con Castelar, allo scopo di riunire i partiti progres-

disti e liberali. A meno che non abbiano cambiato divisamento, vedendo appunto che adesso il vento spira tutt'altro che favorevole a Don Alfonso.

LA DITTATURA NELLA SPAGNA

Il Re costituzionale, l'*chambrero* Amedeo, è stato tanto fedele alla sua parola di Re, che non volle a nessun patto e con nessun partito sospendere le garantigie costituzionali ed accettare la dittatura. La Spagna repubblicana, dopo averla parecchie volte proposta, pur mantenendo le Cortes radunate, ora finalmente l'ha conferita al grande oratore e repubblicano ad ogni costo Castelar. Le Cortes e le garantigie costituzionali ed individuali sono sospese; Cesare regna e governa.

Questo era l'esito predetto, consigliato, sicuro della Repubblica nella Spagna, come lo fu nella Francia. La Repubblica improvvisata in quest'ultimo paese, dopo il congedo dato agli eletti dal suffragio universale, finì colla dittatura di Gambetta, il quale, per esercitarla senza controlleria, non voleva nemmeno convocare un'Assemblea. Bletta questa per necessità, si ebbe una reale dittatura in Thiers; e perché questi intendeva di esercitarla al disopra dei partiti, la cospirazione del 24 maggio lo abbatté. Ora l'esercito, mediante la spada di MacMahon, una piccola maggioranza dell'Assemblea, alla quale si manifestarono contrarie tutte le nuove elezioni. I capi di questa maggioranza, anche dopo sgombrato il territorio dalle truppe straniere, mantengono lo stato d'assedio, agiscono coll'arbitrio il più assoluto, non si curano nemmeno di rendere ragione dei loro atti e cospirano per abbattere la Repubblica e discutono liberamente sul modo d'instaurare una Monarchia più o meno assoluta, e meditano un colpo di Stato, che si rende sempre più probabile, inevitabile forse, per isforzare il paese ad accettarla. Per allontanare un altro Cesare, il quale eserciti almeno la dittatura secondo la volontà del suffragio universale, la vogliono confidare all'arbitrio d'un pretendente riconosciuto inetto, che non ammette altra volontà che la sua propria e che si governerà cogli intrighi di una nuova Corte.

Che cosa possa fare Castelar, una specie di Lamartine della Spagna, al quale terrà dietro probabilmente un Cavaignac, od un Monk spagnuolo, noi non lo sappiamo; ma l'idea di Garibaldi, che la Repubblica debba essere l'assolutismo dittatoriale e non la libertà, si è avverata.

In verità, quando noi confrontiamo questo procedimento repubblicano nelle due Nazioni a noi affini, con quanto accadde un quarto di secolo colla Monarchia costituzionale dei principi di Savoia dal 1848 al 1873, non duriamo alcuna titubanza a riconoscere il vantaggio del nostro libero reggimento a confronto delle Repubbliche dittatoriali dei vicini. Noi siamo entrati davvero nella verità del sistema costituzionale all'inglese e sappiamo che la volontà della Nazione legittimamente rappresentata è fatta.

« Giuro per quanto ho di più sacro, giuro sul mio onore, » rispose egli, « ch'io ebbi notizia della condizione di lui, mediante una lettera caduta per caso nelle mie invece che nelle sue mani, soltanto un'ora prima di entrare nel palchetto di Vostra Altezza; e che quando io voleva domandargliene spiegazione, egli, già informato di tutto, era anche partito. Da certe espressioni contenute in quella lettera, presagii che a voi pure non si sarebbe taciuta la cosa; tentai di farmi consegnare da Vostra Altezza quel disgraziato biglietto, ma pur troppo mi tornò vana ogni preghiera. »

« E voi credete dunque a questa invenzione? » disse Sofia piangendo dirottamente. « Ah no, non la è che una trama ordita da certa gente per allontanarlo da noi. Questo è il biglietto da me ricevuto. Leggetelo e confessate che è una mera calunnia. »

Il maggiore lesse.

Il conte Z. è ammalato. Sua moglie vive ad Avignone e tre bambini piangono il loro padre. — Una dama illustre come voi sentirebbe sì poco onore, si poca pietà di sottrarlo più a lungo a vincoli tanto sacri!

Era lo stesso carattere, lo stesso suggello del biglietto pervenuto al barone. Questi fissava ancora lo sguardo su quelle righe e non osava rialzarlo, non sapendo che rispondere; poiché la ferma idea che esse si apponessero al vero, non gli permetteva di parlare contro la propria

Noi comprendiamo poi anche il perchè i liberali dell'Austria e dell'Ungheria inebbigino al Re galantuomo e manifestino la speranza che la visita del nostro Re a Vienna contribuisca a rassodare il reggimento costituzionale e libero, superiore ai partiti assoluti anche nel loro duplice Stato; comprendiamo perchè nella Germania questo fatto si consideri non soltanto come una garantigia di pace, ma anche di libertà in tutta l'Europa centrale.

Questo fatto riconosciuto dalla grande maggioranza degli Italiani, ci assicura anche dinanzi agli avvenimenti qualsiasi che si attendono nella Spagna e nella Francia.

Che nella Spagna continui la dittatura del più grande oratore contemporaneo, o di un illustre spada che si costituisca a reggente di Alfonso, o che vinca per poco l'assolutismo col pretendente della terza generazione, a noi poco importa. Né ci può importare molto nemmeno, che per evitare una Repubblica colla dittatura di Gambetta, o di Thiers rifiuto, per non accettare la legge di Chambord e per non poter fondare una Monarchia costituzionale con sicure garantigie, si elevi a dittatore, o reggente il duca di Magenta, come pare sia il pensiero attuale, od anche si caschi in mano senza condizioni a Chambord.

Noi sappiamo, che quanto di meglio ci resta a fare si è di raccoglierci tutti attorno al Re eletto, soldato dell'indipendenza ed unità nazionale, accolte oramai da pari nelle vecchie Monarchie divenute costituzionali nell'Europa centrale, di essere forti per poterci difendere, di parerle per poter avere nel peggior de' casi alleati e per poter proseguire con essi una politica di pace e di libertà; sappiamo che il fatto nostro di tutti i giorni è di lavorare d'accordo ad ordinare definitivamente il paese, ed a migliorare le sue condizioni economiche e finanziarie.

Noi siamo gli Inglesi del Continente, vi rappresentiamo la libertà ordinata; siamo gli amici della pace, perchè lo siamo della libertà e dell'indipendenza; facciamo e faremo la volontà della Nazione.

La stabilità delle istituzioni fondamentali, una larga interpretazione di esse, il miglioramento continuo negli ordini secondari del paese, l'educazione popolare, l'agguerrimento della popolazione, l'attività economica ed intellettuale di tutti, la pace, la libertà e l'amicizia cogli amici: ecco la nostra politica.

ITALIA

Roma. L'art. 18 della legge per le garantigie della S. S. stabilisce che debba presentarsi una legge per regolare definitivamente i rapporti della Chiesa con lo Stato. Il ministero Lanza non ebbe tempo o non volle studiare un progetto inteso a soddisfare l'obbligo imposto al governo dalla Camera, approvando il detto art. 18. Tale obbligo perciò rimane sempre inadempito.

Ora assicurasi che l'on. Vigliani siasi già messo d'accordo con i suoi colleghi per lo studio e la presentazione della legge di cui l'accennato articolo faceva riserva, intendendo com-

convinzione, come la profonda pietà per la travagliata fanciulla non gli dava cuore di abbatterne duramente la speranza.

« Vedete », riprese ella, poichè il maggiore persisteva nel suo silenzio; « appena io, scevra da ogni sospetto e vinta dalla curiosità, disingellai questa lettera, le tremende parole di moglie e di padre mi suonarono come la voce di una terribile sentenza. Io svenni, e ad un tempo mi trovai infelice ed inferma. Ma se talvolta, per un'ora sola mi sento un po' meglio, ecco ch'io più non credo Zronievsky tanto perverso da tradirmi sì crudamente. Oh sorridete, maggiore, ve ne supplico! Burlatemi, ve lo permetto, burlatemi pure perchè mi sono lasciata trar di ragione da questo scritto. Ma non è vero, convenite anche voi, non è vero che tutto ciò è preta menzogna, è mera calunnia? »

Il maggiore era fuori di sé; che poteva mai dirle? Ella pendeva fiduciosa dalle labbra di lui come se una sua parola dovesse ridonarle la vita. L'occhio ancora lo scintillò, il lieto sorriso le ricomparve sul graziosissimo volto; ella tese l'orecchio come al messaggio di un angelo consolatore.

Larun non rispondeva e teneva lo sguardo volto al suolo. A poco, a poco la serenità della speranza si dileguò dal viso dell'afflitta, cui si offuscò la vista e si contrassero dolorosamente

APPENDICE

OTTO GIORNI DOPO L'OTELLO

NOVELLA

DI GUGLIELMO HAUFF

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

DI

MICHELE HIRSCHLER.

cont. vedi i n. 210, 211, 212, 215, 218, 221, 222, 223, 224 226 e 228).

L'impressione che nel maggiore avevano dettato la fisionomia, il portamento, l'insieme della principessa la prima volta che la vide si rinnovò all'animo di lui. Chè se allora lo avevano inghiottito quella bellezza semplice e aliena da ogni artificiale ornamento, quella placida grandezza volata dal prestigio di un'infantile amabilità, quella vaghezza d'un colorito fresco e giovanile, quel vivace lampeggiare degli occhi quel sorriso gradioso e provocante, a cui atteggiavansi le rosee labbra; — ora il pallor labestrino di lei, la soave mestizia che si leggeva negli occhi sentimentali, la bocca, che, evidentemente incespitata dal dolore, non disponevasi più allo scherzo, non conferivano alla in-

pletare così quella delle guarentigie, che è a tutto favore della Chiesa e non tutela punto i diritti competenti allo Stato.

Il progetto da studiarsi dovrebbe avere anche per scopo di reprimere gli abusi e le intemperanze del clero, in qualunque modo avvengano, sia per mezzo della stampa o dal pergamino od altrimenti, e per questa parte sarebbe ispirato ad una giusta severità.

(Gazz. dell'Emilia).

ESTERO

Austria. Il Giornale di Padova ha questo dispiaccio da Vienna:

Partendo Vittorio, l'imperatore gli disse: *La vostra venuta sarà uno dei più grati ricordi del mio Regno.*

Nella conferenza ultima fra Minghetti ed Andrassy fu discussa la questione del Conclave.

Andrassy assicurò che in nessuna occasione la politica dell'Austria sarebbe ostile all'Italia.

Anche la questione della rettificazione dei confini militari del Tirolo e di Gorizia, non che la questione d'Oriente furono trattate.

L'imperatrice, durante la presenza di Vittorio, ha subito l'influenza clericale.

— È dubbio ancora se si darà un reggimento al nostro Re e se questo sarà il 13°. Se ciò si conferma, il nome di Re d'Italia sarebbe portato da uno dei più antichi reggimenti. Fu eretto nell'anno 1630, si chiamò da prima Baden Baden, 41 anno più tardi La Borda; poi Scherffenberg, Starhemberg; nel secolo 18, Moltk, Zetwitz, Reisky; nel 1809, soppresso, nel 1814 ricostituito, e portò fino al 1855 il nome di Wimpfen, nel 1855 lo ebbe il Principe Hohenlohe-Langenburg; nel 1861 il barone di Bamber, dal 1871 il barone Baltin, che ora lo dovrebbe cedere al Re d'Italia.

— Era corsa voce ultimamente che fra una parte del ministero cisleitano ed il conte Andrassy, erano sorte delle differenze, le quali, se bene non fossero di seria natura, pure turbavano l'armonia del governo. Notizie attendibili assicurano, che questo conflitto è ormai totalmente appianato. (Gazzetta di Trieste.)

Francia. Stando al *Soir* il conte di Chambord, ricevendo il noto indirizzo dei rappresentanti della destra e del centro destro a proposito della fusione, avrebbe risposto nei seguenti termini:

«Ciò che ebbi mai sempre a cuore ed a cui tengo essenzialmente, è d'essere richiamato senza condizioni, giacché la sola forza ch'io arredo alla Francia si è quella di rappresentare il diritto ereditario e di portarlo nella sua integrità, ma una volta riconosciuto il mio diritto incondizionatamente, io sono pronto, dal canto mio, a tutte le concessioni credute necessarie dai rappresentanti del paese.»

Germania. Un dispiaccio da Berlino al *Giornale di Padova* dice che per le vie di Berlino si vendono i ritratti di Vittorio Emanuele, poesie e biografie a di lui onore. Il re e l'imperatore Guglielmo, al momento dell'arrivo del primo, si abbracciarono replicatamente. Guglielmo baciò quattro volte Vittorio. Vittorio abbracciò molto affettuosamente Moltke. Questo atto produsse grande sensazione. Vittorio alla destra dell'imperatore traversò Berlino in una carrozza a sei cavalli. Il popolo gridava a squarcia gola: *Viva l'Italia, viva la Germania sorelle!*

Spagna. I governatori civile e militare di Pamplona, dice l'*Imparcial*, hanno pubblicato un bando in causa dell'attacco dei carlisti a quella città, col quale si impone una contribuzione di 125.000 *pesetas* al clero, e cattedrale e parrocchiale, e di 375.000 agli altri carlisti

residenti in quella città, prescrivendo la più severa pena a coloro che opporranno resistenza.

Secondo informazioni degne di fede, due giorni fa le forze carliste in armi in tutta la Spagna ascendevano a 40.000 uomini e 5000 cavalli.

— Don Juan di Borbone, padre del Pretendente, è penetrato in Spagna per la Navarra, in una piccola carrozza, accompagnato soltanto dal giovane duca della Unione di Cuba. Passato il confine, gli si unì una scorta inviata a riceverli, e accompagnati da essa entrarono in un villaggio, dove vennero ricevuti a suono di campane.

Un altro dei nostri Grandi è passato da questo in mondo migliore, come dice il vulgo e come abbisognano di credere anche i sapienti.

F. D. Guerrazzi nel 24 settembre in una villa presso Cecina chiudeva per sempre gli occhi a quel sole d'Italia, della cui virtù discorse in libri per eletta dizione: eccellenti e per alti propositi; libri che furono la prima scintilla suscitatrice di speranza nei giovani d'Italia per la redenzione della diletta e sventurata Patria.

E noi che, nell'adolescenza, dal Guerrazzi apprendemmo a maledire il servaggio straniero; noi che da Lui abbiamo imparato a conoscere e a combattere la tirannide teocratica e principesca e tribunizia, noi (sebbene con Lui non concordiamo nel cinico disprezzo dell'Umanità), annunciamo con dolore questa perdita che ha fatta la Nazione, non appena cessò l'eco del compianto per la perdita di quell'illustre che teneva il primato tra i nostri uomini di Lettere.

Altri ragionerà con eloquente parola dello Scrittore e dell'Uomo che ebbe parte non lieve nei moti politici e nell'avventurato rivolgimento delle sorti italiane; poiché il Guerrazzi ben merita che di Lui si dica la rara potenza dello ingegno, e la seconda fantasia, e l'arte mirabile del delineare caratteri e passioni, e la terribile anatomia ch'egli fece del cuore di scelerati famosi, come l'elogio d'incliti Artisti, e Magistrati e Patrioti. E ora che Egli non è più, il giudizio degli Italiani (che fu forse troppo mutabile e vecchio per ira di parte o per dispetti di scuola), sarà finalmente giusto e tale da raccomandare F. D. Guerrazzi alla gratitudine dei posteri. G.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 22 settembre 1873.

N. 3917. La Deputazione Provinciale con odierna Deliberazione statui di inviare al Borgomastro di Vienna il seguente

Telegramma

La Rappresentanza della Provincia del Friuli oggi riunita, delibera di porgere a V. S. Illustrissima, quale primo magistrato della Città di Vienna, i suoi più vivi ringraziamenti per la cordialissima accoglienza e ospitalità, che fecero tanto lieto il soggiorno del Re.

Per la Rappresentanza Prov.le
Il Presidente
BARDARI.

N. 3916. Visto il Manifesto 7 maggio anno corr. N. 1763, e considerato che ragioni di opportunità consigliano di sospendere per l'anno in corso le premiazioni agli allevatori di cavalli, la Deputazione deliberò di sospendere per l'anno 1873 il conferimento dei premi per l'incoraggiamento a migliorare la razza equina nella Provincia, riservandosi di portare a pubblica notizia le ulteriori sue deliberazioni.

N. 3907. Per motivi di salute il sig. Salvi Luigi rinunciò al mandato di membro della Commissione incaricata di concretare i lavori da

dipinto nella galleria e mi liberò da quella angustiosa pressione. Ma, ciò che v'ha di più singolare...

Eh, via, interruppe il bagone sorridente; «che aveva a fare il duca con Desdemona?»

E la principessa meravigliata: «Come, da che deducete che quella donna fosse Desdemona? Dite, barone, ve ne scongiuro, da quali indizi lo potete supporre?»

Il maggiore imbarazzato tacque un istante, e poi: «Che di più naturale che abbiate sognato di Desdemona se la sera innanzi la vedeste spirare sopra un letto coperto di rosso?»

«Strana davvero! Anch'io ebbi la stessa idea! Ma più strano si è che quando il duca mi liberò, io, che propriamente mi svegliai, vidi quella donna lenta, lenta uscire dalla stanza col piumino sotto il braccio. Da quella notte, sempre ripetendosi il medesimo sogno, mi sento, premere ognora con maggior forza. Il duca giunge in mio aiuto sempre più tardi, ed al suo apparire scorgo realmente che lo spettro esce dalla camera. Jersera anzi mi feci portare l'arpa e suonai la mia prediletta romanza. Ma allora — burlatemi pure! — allora la porta si aperse, entrò in istanza il fantasma e prese a farmi cenni del capo.»

Sofia, dette queste parole con aria tra il serio e il faceto, divenne man mano più cupa ed aggiunse: «Maggiore, se io muoio, non è vero

eseguirsi sulle strade carniche ed altre, ora accollata alla Provincia.

Tale rinuncia venne comunicata al sig. Presidente del Consiglio Provinciale, con preghiera di procedere alla nomina del membro mancante giusta la facoltà accordatagli dal Consiglio.

N. 3914. Avvicinandosi l'epoca in cui i fiumi ed i torrenti s'ingrossano, ed essendo noto che l'Ufficio governativo ha già compilati i relativi progetti di difesa, la Deputazione fece calda preghiera al Governo del Re affinché voglia sollecitamente approvarli, e disporre senza ritardo l'esecuzione dei proposti lavori.

N. 3773. Lo studente Del Torre Luigi di Carlo anche nel decorso anno diede prove di distinto profitto scolastico, avendo, in seguito ai subiti esami, riportato in tutte le materie di insegnamento 30 punti su trenta.

Per ciò la Deputazione Provinciale, in esecuzione alla Consigliare deliberazione 26 settembre 1871 gli accordò l'ultima rata di sussidio di lire 150.

N. 3908. Dal Certificato 20 corr. dell'Ufficio Tecnico Provinciale risulta che il Falegname Benedetti Luigi esegui oltre la metà del lavoro assunto col Contratto 2 aprile p. p. per la fornitura dei mobili accorrenti alla Sala del Consiglio Provinciale.

Per ciò, a termini dell'art. 5 del Capitolato d'Appalto, che forma parte integrante del Contratto, venne disposto a di lui favore il pagamento della prima delle tre rate convenute in L. 1316,33.

N. 3890. Venne disposto il pagamento di L. 126,31 a favore dell'artiere Zuliani Francesco a saldo della fornitura e riatto di mobili ad uso degli Uffici della Deputazione Provinciale e ciò in armonia alla precedente Deliberazione 3 Febbrajo p. p. N. 293.

N. 3716. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 9 Maniaci appartenenti alla Provincia.

N. 3843. L'Illustrissimo sig. Sindaco di Udine con Nota 10 corr. N. 10219 partecipò di avere immesso il neo-eletto Consiglio d'Amministrazione del Civico Spedale e Casa Esposti, costituito delli signori:

Co. della Torre Cav. Lucio Sigismondo
Questiaux Cav. Augusto
Co. Savorgnan Di Brazza Dettalmo
Canciani Avv. Luigi
Perusini Cav. dottor Andrea,
nel pieno esercizio delle sue mansioni.

N. 3774. La R. Prefettura con Nota 11 corr. N. 32630 partecipò che il R. Ministero anche pel prossimo anno scolastico 1873-74 accordò il sussidio di L. 1500 per l'attuazione delle scuole magistrali.

Anche questa comunicazione si tenne a grata notizia.

N. 3686. Venne disposto il pagamento di L. 227,00 a favore della Commissione Amministrativa degli ospedali civili di Genova a saldo della cura prestata al Maniaco Dirindin Sante di Valenoncello, salvo l'esaurimento delle pratiche per ripetere, se del caso, la rifusione verso chi di diritto.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 49 affari, dei quali N. 7 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 31 in affari di tutela dei Comuni; N. 6 in oggetti riguardanti le Opere Pie; N. 1 Operazioni Elettorali; N. 2 in affari Consorziali e N. 2 in affari del Contenzioso Amministrativo; in complesso vennero trattati N. 60 affari.

Il Deputato
PUTELLI.

Il Segretario Capo
Merlo.

Banca del Popolo

Sede di Udine.

D'ora innanzi per comodità dei nostri clienti e per disimpegno d'ufficio si esporranno rego-

che vi ricorderete di me? Avrei tanto piacere di vivere nella memoria di un uomo come voi?

«Principessa», sciamò Larun, sforzandosi inutilmente di vincere la propria tristezza; «vi prego, cacciate da voi questi tetri pensieri che non fanno se non ritardare la vostra guarigione.»

Frattanto la soprintendente comparve all'uscio ed accennò che il colloquio dovesse aver fine. Sofia porse la mano al maggiore ed egli gliela baciò con un sentimento di pietà, di amore e di venerazione così profondo che mai aveva provato l'eguale; fermò ancora una volta gli occhi sulla infelice e ne incontrò lo sguardo affannoso, che si posava sopra di lui. — La soprintendente, col piglio voluto dal suo ufficio, si fece più oltre ed il barone si alzò. — Oh quanto grave gli riusciva il dover separarsi colle solite formule di una fredda cortesia da quella vaga creatura, che in pochi minuti gli era divenuta sì cara!

«Pel primo ricevimento alla corte;» diss'egli, spero di veder Vostra Altezza pienamente ristabilita.

«Lo sperate, maggiore?» rispose Sofia, sorridendo amaramente. «Siete felice; io ho cessato di sperare.»

(continua)

lamente nell'albo di questa sede i listini delle principali estrazioni finanziarie.

A cominciare dal giorno d'oggi vengono esposti:

1. L'elenco delle obbligazioni del prestito di Licata favoriti dall'estrazione 31 agosto p. p.
2. L'elenco dei numeri del Prestito nazionale favoriti dall'estrazione 15. corrente.

Udine, 24 settembre 1873.

Il Direttore

L. RAMERI.

Cholera: Bollettino del 24 settembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	3	1	1	0	3
Suburbio	0	0	0	0	0
Totale	3	1	1	0	3
Rive d'Arcano	1	0	0	0	1
Attimis	13	0	0	0	13
Maniago	15	2	3	2	12
S. Giorgio di Nogaro	2	3	0	1	4
Palmanova	3	0	1	1	1
Premariacco	1	0	1	0	0
Frisanco	4	4	1	0	7
Buttrio	1	0	0	0	1
Lestizza	2	0	0	0	2
Arba	2	0	0	0	2
Pavia di Udine	1	0	0	0	1
Muzzana del Turignano	4	0	0	0	4
Mortegliano	1	0	0	0	1
Andreis	6	0	0	2	4
Barcis	1	0	1	0	0
Aviano	2	0	0	0	2
Cordenons	10	0	0	3	7
Porcia	1	0	0	0	1
Gemonà	1	0	0	0	1
Montereale Cellina	1	3	1	1	2
Faedis	0	1	1	0	0
Dignano	1	3	0	2	2
Vivaro	0	1	1	0	0

Atto di ringraziamento

Il sottoscritto, sul cui podere a S. Osualdo presso Udine, jeri sviluppavasi l'incendio, porge i suoi ringraziamenti a quanti si recarono sul luogo per cooperare a circoscriverlo, affinché (quantunque il locale fosse assicurato) minori avessero a risultarne i danni. E questi ringraziamenti sono dovuti in ispecie, oltreché al Sindaco, al comm. Prefetto, al Consigliere Delegato (cui, perchè non li conosceva di persona, non potette porgerli a voce), al r. Ispettore di P. S., al comandante de' Reali Carabinieri, e a questi e alle Guardie di P. S. e Comunali.

FRANC. ONGARO.

Progresso! Avvisi esposti al pubblico negli esercizi del Comune di Fagnaga.

«Viene seriamente proibito d'ora innanzi sotto pena di contravvenzione della multa di L. 50,00 di tener aperti gli esercizi pubblici nel frattempo delle funzioni religiose solite a farsi nei di festivi nelle ore pomeridiane, e cioè durante i vesperi ed altri riti sacri.»

Fagnaga 3 sett. 1873.

(L. S.)

Il Sindaco

F. BURELLI.

Altro avviso esposto soltanto nelle due osterie Longhino e Fiappi Adelaide.

«Mentre a tutti gli altri esercenti pubblici veniva severamente proibito d'ora innanzi di tener aperti i loro rispettivi esercizi nel frattempo delle funzioni religiose che sogliono farsi nei giorni festivi nelle ore pomeridiane e cioè durante i vesperi ed altri riti sacri, tale prescrizione viene a voi limitata nell'impedire che in tale frattempo i paesani soltanto non possano trattenersi nel vostro esercizio, tenendolo per l'invece sempre aperto a disposizione e comodo dei forestieri.

«Contravvenendo alla presente ingiunzione, sarà senz'altro disposto per la chiusura del vostro esercizio.»

Fagnaga li 7 sett. 1873.

(L. S.)

Il Sindaco

F. BURELLI.

Che si abbia l'intenzione, nel tempo della chiusura degli esercizi, di far pregare per la liberazione del Pontefice? O che si voglia prendere delle misure come in Spagna per quelli che non sentono la messa alla domenica? ma... I commenti alla parola «paesani soltanto»

L. A.

FATTI VARI

Notizie sanitarie. Venezia. Dalla mezzanotte del 23 alle 4 p.m. del 24, 2 casi nuovi in città; il 23 nella provincia, casi nuovi 4.

Treviso. Il 23 casi nuovi 4 in provincia; in città nessuno.

Padova (città). Dalla mezzanotte del 23 alle 10 ant. del 24 un caso nuovo.

Trieste. Dalla mezzanotte del 22 a quella del 24, casi nuovi 9.

Gorizia. Leggiamo nell'*Isonzo* di Gorizia del 24:

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 794 3
Provincia di Udine Distretto di Codroipo
Comune di Talmassons
AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinato l'esecuzione dei lavori occorrenti per la sistemazione delle strade interne dei paesi di Talmassons, Flambro e Flumignano secondo i progetti già approvati con Decreto Prefettizio 30 aprile 1872 n. 9103, s'invitano i proprietari dei fondi da occuparsi colla sistemazione di dette strade e registrati nell'elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese, e ciò entro il termine di giorni quindici.

Dato a Talmassons il 19 settembre 1873.

Il Sindaco

F. MANGILI

Il Segretario
O. Lupieri.

1. Antonutto Giovanni fu Valentino, ora il figlio Enoch, porzione di cortile in mappa di Talmassons al n. 329 m.i. q. 19.27 stim. l. 63.70.
2. Tomadini Giuseppe di Andrea, orto al n. 414 m.i. q. 18.75 stim. l. 17.30.
3. Suddetto, aratorio al n. 71 m.i. q. 1581.00 stim. l. 152.17.
4. Degano Giovanni fu Lorenzo, otturamento del fosso al n. 11 m.i. q. 85.42 stim. l. 34.16.
5. Suddetto, simile al n. 226 m.i. q. 128.09 stim. l. 60.23.
6. Zanin Giacomo e Giuseppe fu Valentino, orto al n. 1194 m.i. q. 18.38 stim. l. 41.55.
7. Mangilli fu march. Massimo fu Lorenzo, ora i suoi eredi, cortile al n. 418 m.i. q. 15.33 stim. l. 12.13.
8. Bearzi Luigia fu Valentino, cortile in mappa di S. Andrat al n. 1118, m.i. q. 5.10 stim. l. 9.04.
9. Paderni Giuseppe fu Riccardo, cortile al n. 1112 m.i. q. 10.05 stim. l. 12.02.
10. Cicconi-Beltrame co. Giovanni fu Lorenzo, otturamento del fosso al n. 1105 m.i. q. 88.22 stim. l. 35.28.

N. 700 3
Municipio di Cassacco
AVVISO

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso:

- a) Al posto di Segretario coll'annuo stipendio di l. 800.
- b) Al posto di Maestra per la scuola femminile coll'annuo soldo di l. 340.

Dall'Ufficio Municipale
Cassacco, 20 settembre 1873.

Il Sindaco

G. MONTEGNACCO

N. 3081 3
La Giunta Municipale
DI CIVIDALE
AVVISA

che essendo cessate le cause di sospensione delle fiere e mercati, avrà luogo in questo Comune la solita fiera di S. Michele nei giorni 26 e 27 del corrente mese.

Cividaie, 18 settembre 1873.

Il Sindaco

Gio. avv. DE PORTIS.

N. 1663 2
AVVISO

Il sig. Notajo dott. Valentino Baldissera, con Reale Decreto 19 luglio r. p. n. 9517 ottenne il tramutamento dalla residenza di Tolmezzo a quella in questa città.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di l. 6300 a valor di listino, mediante la corrispondente aggiunta ai depositi per lo avanti verificati ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne attivato nella nuova residenza col giorno di ieri.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine, li 19 settembre 1873.

Il Presidente

A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere

A. Artico.

Municipio di Buttrio
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro per l'anno scolastico 1873-74.

- a) Maestro della scuola maschile di Buttrio cui va annesso l'annuo stipendio di l. 500 coll'obbligo della scuola serale e festiva.
- b) Maestra della scuola mista di Camino con l'annuo stipendio di l. 400.

L'onorario verrà pagato in rate mensili postecipate; gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dei documenti di legge.

Dall'Ufficio Municipale
Buttrio, 22 settembre 1873.

Il Sindaco

G. B. BUSOLINI

N. 679 II 1
Il Sindaco del Comune
di Povoletto
AVVISA

A tutto il giorno 12 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile in Magredis, con una sezione in Ravosa, verso l'annuo onorario di l. 500 e coll'obbligo della scuola serale.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze di concorso a questo Municipio nel termine sopraindicato, corredate dai voluti titoli.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salvo la superiore approvazione, e l'eletto entra in carica col 1. novembre 1873.

Povoletto, 18 sett. 1873.

Per il Sindaco

GIUSEPPE CATTAROSI.

N. 520 1
Strade Comunali obbligatorie
Esecuzione della legge 30 agosto 1868
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
COMUNE DI LIGOSULLO

Avviso

Presso l'Ufficio di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1.484.40 che da questo capoluogo mette al confine del Comune di Treppo Carnico.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscrivere dall'apponente, e per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
Ligosullo, 21 settembre 1873.

Il Sindaco

Gio. MOROCUTTI.

N. 1072 I 3
Provincia di Udine Distretto di S. Vito
IL MUNICIPIO DI MORSANO AL TAGLIAMENTO
AVVISA.

Nel giorno 14 ottobre p. v. alle ore 10 ant. si terrà in questa residenza municipale, pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di costruzione ex novo del locale ad uso uffici comunali e scuole elementari d'ambo i sessi nel Capoluogo di Morsano giusta il progetto dell'Ing. Bragadin dott. Alessandro.

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di l. 7458.49 ed ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta col deposito di l. 500 in valuta legale.

2. Le offerte dovranno essere formulate a un tanto per cento di ribasso sul prezzo di perizia.

3. Il prezzo di delibera sarà pagato all'impresa in tre eguali rate, la prima a metà di lavoro eseguito, la seconda a lavoro compiuto, e la terza

a saldo, tre mesi dopo la data dell'approvazione del collaudo.

4. La consegna sarà fatta ai primi di febbraio del p. v. anno 1874, ed i lavori appaltati dovranno essere portati a compimento nei successivi 180 giorni lavorativi.

5. Il deliberatario dovrà prestare all'atto della stipulazione del regolare contratto la cauzione di l. 2000 in valuta legale od in cartelle di rendita del debito pubblico al corso di listino. Tale cauzione verrà restituita all'imprenditore dopo seguita la finale collaudazione delle opere appaltate.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al relativo contratto dovranno stare tutte a carico dell'assuntore.

7. Il progetto colle relative pezze d'appoggio trovasi depositato nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale a libera ispezione degli aspiranti.

Dall'Ufficio Municipale di Morsano
al Tagliamento, li 18 settembre 1873.

Il Sindaco

V. MIOR

La Giunta

Giacomo fu Pietro Barci
Termini Vincenzo

Il Segretario

P. Micheli.

IL SOVRANO dei RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzen di Gajarine dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattia non eccettuato il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperechio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Cornelio e Roberti, Sacile Buseti Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Alfico, Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spellanzen, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.

SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI

di GIUSEPPE FERRETTO in TREVISO

Presso il Rappresentante signor EMERICO MORANDINI di Udine via Merceria N. 2, di facciata la casa Masciadri, trovasi vendibile un copioso assortimento del miglior **Inchiostro d'ogni qualità**, tanto in fiasche che in barile a prezzi di fabbrica.

UN

LENBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.

EDWARD'S DESICCATED-SOUP
NUOVO ESTRATTO DI CARNE
PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. E SON, DI LONDRA
BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenero. È secco ed inalterabile.

Adattato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano, Via S. Antonio, 11

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello, nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatoio d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galletta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito; ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale la *privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo*, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.